

Vangelo di Matteo capitoli 1-9

Matteo 1

(Mt 1, 1-17) Ascendenti di Gesù

[1] Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. [2] Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, [3] Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, [4] Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, [5] Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, [6] Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, [7] Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asàf, [8] Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, [9] Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, [10] Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, [11] Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. [12] Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, [13] Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, [14] Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, [15] Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, [16] Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. [17] La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

(CCC 422) Ecco la Buona Novella riguardante “*Gesù Cristo, Figlio di Dio*” (Mc 1,1): Dio ha visitato il suo popolo, (Lc 1,68) ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza; (Lc 1,55) ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo “*Figlio prediletto*” (Mc 1,11). (CCC 423) Noi crediamo e professiamo che Gesù di Nazaret, nato ebreo da una figlia d'Israele, a Betlemme, al tempo del re Erode il Grande e dell'imperatore Cesare Augusto, di mestiere carpentiere, morto crocifisso a Gerusalemme, sotto il procuratore Ponzio Pilato, mentre regnava l'imperatore Tiberio, è il Figlio eterno di Dio fatto uomo, il quale è “*venuto da Dio*” (Gv 13,3), “*disceso dal cielo*” (Gv 3,13; Gv 6,33), “*venuto nella carne*” (1Gv 4,2); infatti “*il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità [...] Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia*” (Gv 1,14; Gv 1,16). (CCC 424) Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a Gesù, crediamo e confessiamo: “*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*” (Mt 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da san Pietro, Cristo ha fondato la sua Chiesa (Mt 16,18). (CCC 425) La trasmissione della fede cristiana è innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in lui. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunciare Cristo: “*Noi non possiamo tacere quello*

che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20). Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Cristo.

(Mt 1, 18) La nascita di Gesù

[18] Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

(CCC 497): I racconti evangelici (Mt 1,18-25; Lc 1,26-38) considerano la concezione verginale un'opera che supera ogni comprensione e possibilità umana (Lc 1,34): "*Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*", dice l'angelo a Giuseppe riguardo a Maria, sua sposa (Mt 1,20). La Chiesa vede in ciò il compimento della promessa divina fatta per bocca del profeta Isaia: "*Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio*" (Is 7,14), secondo la versione greca di Mt 1,23.

(Mt 1, 19-20) Giuseppe: paternità legale di Gesù

[19] Giuseppe suo sposo che era giusto e non voleva ripudiarla decise di licenziarla in segreto. [20] Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

(CCC 430) Gesù in ebraico significa: "*Dio salva*". Al momento dell'annunciazione, l'angelo Gabriele dice che il suo nome proprio sarà Gesù, nome che esprime a un tempo la sua identità e la sua missione (Lc 1,31). Poiché nessuno "*può rimettere i peccati se non Dio solo*" (Mc 2,7), in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, egli "*salverà il suo popolo dai suoi peccati*" (Mt 1,21). Così in Gesù, Dio ricapitola tutta la sua storia di salvezza a vantaggio degli uomini.

(Mt 1, 21-23) Maria Vergine Madre di Dio

[21] Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. [22] Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: [23] Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

(CCC 452) "*Non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possano essere salvati*" (At 4,12). (CCC 2666) Il nome che comprende tutto è quello che il Figlio di Dio riceve nell'incarnazione: GESU'. *Il nome divino è indicibile dalle labbra umane* (Es 3,14; 33,19-23), ma il Verbo di Dio, assumendo la nostra umanità, ce lo consegna e noi possiamo invocarlo: "*Gesù*", "*YHWH salva*" (Mt 1,21). Il nome di *Gesù* contiene tutto: Dio, l'uomo e l'intera Economia della creazione e della salvezza. *Pregare Gesù è invocarlo, chiamarlo in noi*. Il suo nome è il solo che contiene la presenza che esso significa. Gesù è risorto, e chiunque invoca il suo nome accoglie il Figlio di Dio che lo ha amato e ha dato se stesso per lui (Rm 10,13; At 2,21; 3,15-16; Gal 2,20). (CCC 744) Nella pienezza del tempo, lo Spirito Santo porta a compimento in *Maria* tutte le preparazioni alla venuta di Cristo nel popolo di Dio. Mediante l'opera dello Spirito Santo in lei, il Padre dona al mondo l'*Emmanuele*, "*Dio con noi*" (Mt 1,23). (CCC 723) In *Maria*, lo Spirito Santo realizza il disegno misericordioso del Padre. E' per opera dello Spirito che la Vergine concepisce e dà

alla luce il Figlio di Dio. La sua verginità diventa fecondità unica in virtù della potenza dello Spirito e della fede (Lc 1,26-38; Rm 4,18-21; Gal 4,26-28). (CCC 721) ***Maria, la santissima Madre di Dio, sempre Vergine, è il capolavoro della missione del Figlio e dello Spirito Santo nella pienezza del tempo.*** Per la prima volta nel disegno della salvezza e perché il suo Spirito l'ha preparata, il Padre trova la Dimora dove il suo Figlio e il suo Spirito possono abitare tra gli uomini. In questo senso la Tradizione della Chiesa ha spesso letto riferendoli a *Maria* i più bei testi sulla sapienza (Prv 8,1-9,6; Sir 24). *Maria* è cantata e rappresentata nella liturgia come "*Sede della Sapienza*". In lei cominciano a manifestarsi le "*meraviglie di Dio*", che lo Spirito compirà in Cristo e nella Chiesa".

(Mt 1, 24-25) Giuseppe obbedisce al Signore

[24] Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, [25] la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

(CCC 437): L'angelo ha annunziato ai pastori la nascita di Gesù come quella del Messia promesso a Israele: "Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore" (Lc 2,11). Fin da principio egli è "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo" (Gv 10,36), concepito come "**santo**" nel grembo verginale di Maria (Lc 1,35). Giuseppe è stato chiamato da Dio a prendere con sé Maria sua sposa, incinta di "*quel che è generato in lei [...] dallo Spirito Santo*" (Mt 1,20), affinché Gesù, "*chiamato Cristo*" (Mt 1,16), nasca dalla sposa di Giuseppe nella discendenza messianica di Davide (Rm 1,3; 2 Tm 2,8; Ap 22,6). (CCC 331) Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono i suoi angeli. Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui. Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza. (CCC 333). Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio "*introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio*" (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: "**Gloria a Dio...**" (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù (Mt 1,20; 2,13. 19), servono Gesù nel deserto (Mc 1,13; Mt 4,11), lo confortano durante l'agonia (Lc 22,43), quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici (Mt 26,53) come un tempo Israele (2 Mac 10,29-30; 11,8). Sono ancora gli angeli che evangelizzano (Lc 2,10) la *Buona Novella* dell'incarnazione (Lc 2,8-14) e della risurrezione di Cristo (Mc 16,5-7). Al ritorno di Cristo, che essi annunziano (At 1,10-11), saranno là, al servizio del suo giudizio (Mt 13,41; 24,31; Lc 12,8-9).

Matteo 2

(Mt 2, 1-2) La visita dei magi

[1] Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: [2] "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo".

(CCC 528) L'epifania è la manifestazione di Gesù come Messia d'Israele, Figlio di Dio e Salvatore del mondo. Insieme con il battesimo di Gesù nel Giordano e con le nozze di Cana, essa celebra l'adorazione di Gesù da parte dei "*magi*" venuti dall'oriente (Mt 2, 1). In questi "*magi*", che rappresentano le religioni pagane

circostanti, il Vangelo vede le primizie delle nazioni che nell'incarnazione accolgono la Buona Novella della salvezza. La venuta dei magi a Gerusalemme per adorare *il re dei Giudei* (Mt 2,2) mostra che essi, alla luce messianica della stella di Davide (Nm 24,17; Ap 22,16), *cercano in Israele colui che sarà il re delle nazioni* (Nm 24,17-19). La loro venuta sta a significare che i pagani non possono riconoscere Gesù e adorarlo come *Figlio di Dio e Salvatore del mondo* se non volgendosi ai Giudei (Gv 4,22) e ricevendo da loro la Promessa messianica quale è contenuta nell'Antico Testamento (Mt 2,4-6). L'epifania manifesta che "*la grande massa delle genti*" entra nella famiglia dei patriarchi e ottiene la "*dignità Israelitica*".

(Mt 2, 3-11) Turbamento e perfidia di Erode

[3] All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. [4] Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. [5] Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: [6] E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. [7] Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella [8] e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". [9] Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. [10] Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. [11] Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

(CCC 306) Dio è il Padrone sovrano del suo disegno. Però, per realizzarlo, si serve anche della cooperazione delle creature. Questo non è un segno di debolezza, bensì della grandezza e della bontà di Dio onnipotente. Infatti Dio alle sue creature non dona soltanto l'esistenza, ma anche la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio le une delle altre, e di collaborare in tal modo al compimento del suo disegno. (CCC 307) Dio dà agli uomini anche il potere di partecipare liberamente alla sua Provvidenza, affidando loro la responsabilità di "*soggiogare*" la terra e di dominarla (Gen 1,26-28). In tal modo Dio fa dono agli uomini di essere cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione, perfezionandone l'armonia, per il loro bene e per il bene del loro prossimo. Cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, *gli uomini possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze* (Col 1,24). Allora diventano in pienezza "*collaboratori di Dio*" (1Cor 3,9; 1Ts 3,2) e del suo Regno (Col 4,11). (CCC 308) Dio agisce in tutto l'agire delle sue creature: è una verità inseparabile dalla fede in Dio Creatore. Egli è la causa prima che opera nelle e per mezzo delle cause seconde: "*È Dio infatti che suscita*" in noi "*il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni*" (Fil 2,13; 1Cor 12,6). Lungi dallo sminuire la dignità della creatura, questa verità la accresce. Infatti la creatura, tratta dal nulla dalla potenza, dalla sapienza e dalla bontà di Dio, niente può se è separata dalla propria origine, perché "*la creatura senza il Creatore svanisce*" (Conc. Vat. II, *Gaudium et*

Spes, 36); ancor meno può raggiungere il suo fine ultimo senza l'aiuto della grazia (Mt 19,26; Gv 15,5; Fil 4,13). (CCC 309) Se Dio Padre onnipotente, Creatore del mondo ordinato e buono, si prende cura di tutte le sue creature, perché esiste il male? A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna rapida risposta potrà bastare. *È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue alleanze, con l'incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con il radunare la Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi. Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male.*

(Mt 2, 12-18) Fuga in Egitto, strage degli Innocenti

[12] Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. [13] Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". [14] Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre e nella notte fuggì in Egitto, [15] dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. [16] Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. [17] Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: [18] Un grido è stato udito in Rama, un pianto e lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuol essere consolata, perché non sono più.

(CCC 530) La fuga in Egitto e la strage degli innocenti (Mt 2,16-18) manifestano l'opposizione delle tenebre alla luce: "*Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto*" (Gv 1,11). L'intera vita di Gesù sarà sotto il segno della persecuzione. I suoi condividono con lui questa sorte (Gv 15,20). Il suo ritorno dall'Egitto (Mt 2,15) ricorda l'Esodo (Os 11,1) e presenta Gesù come il liberatore definitivo. (CCC 1009) **La morte è trasformata da Cristo.** Anche Gesù, il Figlio di Dio, ha subito la morte, propria della condizione umana. Ma, malgrado la sua angoscia di fronte ad essa (Mc 14,33-34; Eb 5,7-8), egli la assunse in un atto di totale e libera sottomissione alla volontà del Padre suo. *L'obbedienza di Gesù ha trasformato la maledizione della morte in benedizione* (Rm 5,19-21). (CCC 2473) Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; *il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rende testimonianza a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità.* Rende testimonianza alla verità della fede e della dottrina cristiana. Affronta la morte con un atto di forza. (CCC 2474) Con la più grande cura la Chiesa ha raccolto le memorie di coloro che, per testimoniare la fede, sono giunti sino alla fine. Si tratta *degli atti dei martiri. Costituiscono gli archivi della verità scritti a lettere di sangue.*

(Mt 2, 19–23) Ritorno dall'Egitto

[19] Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto [20] e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". [21] Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. [22] Avendo però saputo che era re della Giudea Archelato al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea [23] e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

(CCC 331) *Cristo è il centro del mondo angelico*. Essi sono i **suoi angeli**. (CCC 332) Fin dalla creazione (Gb 38,7) e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio ... guidano il popolo di Dio (Es 23,20-23), annunziano nascite e vocazioni (Gdc 6,11-24; Is 6,6), assistono i profeti (1 Re 19,5). Infine, è l'angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù (Lc 1,11,26). (CCC 333) *Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli...* Essi proteggono l'infanzia di Gesù (Mt 1,20; 2,13,19). (CCC 530) L'intera vita di Gesù sarà sotto il segno della persecuzione. I suoi condividono con lui questa sorte (Gv 15,20). Il suo ritorno dall'Egitto (Mt 2,15) ricorda l'Esodo (Os 11,1) e **presenta Gesù come il liberatore definitivo**.

Matteo 3

(Mt 3, 1-3) Giovanni il Battista

[1] In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, [2] dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". [3] Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!".

(CCC 523) San Giovanni Battista è *l'immediato precursore del Signore* (At 13,24), mandato a preparargli la via (Mt 3,3). "**Profeta dell'Altissimo**" (Lc 1,76), di tutti i profeti è il più grande (Lc 7,26) e l'ultimo (Mt 11,13); egli inaugura il Vangelo (At 1,22; Lc 16,16); saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre (Lc 1,41) e trova la sua gioia nell'essere "**l'amico dello sposo**" (Gv 3,29), che designa come "l'Agnello di Dio [...] che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29). Precedendo Gesù "*con lo spirito e la forza di Elia*" (Lc 1,17), *gli rende testimonianza* con la sua predicazione, con il suo battesimo di conversione e infine con il suo martirio (Mc 6 17-29).

(Mt 3, 4–12) Predicazione di Giovanni Battista

[4] Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. [5] Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente al Giordano; [6] e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. [7] Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo

battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? [8] Fate dunque frutti degni di conversione [9] e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. [10] Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [11] Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. [12] Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile.

(CCC 717) "*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni*" (Gv 1,6). Giovanni è riempito "*di Spirito Santo fin dal senso di sua madre*" (Lc 1,15; 1,41) da Cristo stesso che la Vergine Maria aveva da poco concepito per opera dello Spirito Santo. La "*visitazione*" di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo (Lc 1,68). (CCC 718) Giovanni è "*quell'Elia che deve venire*" (Mt 17,10-13): il fuoco dello Spirito abita in lui e lo fa "*correre avanti*" (come "*precursore*") al Signore che viene. In Giovanni il Precursore, lo Spirito Santo termina di "*preparare al Signore un popolo ben disposto*" (Lc 1,17). (CCC 535) L'inizio della vita pubblica di Gesù (Lc 3,23) è il suo battesimo da parte di Giovanni nel Giordano (At 1,22). Giovanni predicava un "*battesimo di conversione per il perdono dei peccati*" (Lc 3,3). Una folla di peccatori, pubblicani e soldati (Lc 3,10-14), farisei e sadducei (Mt 3,7) e prostitute (Mt 21,32) vengono a farsi battezzare da lui.

(Mt 3, 13-15) Battesimo di Gesù

[13] In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. [14] Giovanni però voleva impedirglielo dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". [15] Ma Gesù gli disse: "*Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia*". Allora Giovanni acconsentì.

(CCC 535) "*Allora Gesù andò*". Il Battista esita, Gesù insiste: riceve il battesimo. Allora lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su Gesù e una voce dal cielo dice "*Questi è il mio Figlio prediletto*" (Mt 3,13-17). È la manifestazione "*epifania*" di Gesù come Messia di Israele e Figlio di Dio. (CCC 536) Il battesimo di Gesù è, da parte di lui, l'accettazione e l'inaugurazione della sua missione di Servo sofferente. Egli si lascia annoverare fra i peccatori (Is 53,12), è già "*l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*" (Gv1,29); già anticipa il "*battesimo*" della sua morte cruenta (Mc 10,38; Lc 12,50). Già viene ad adempiere "*ogni giustizia*" (Mt 3,15), cioè si sottomette totalmente alla volontà del Padre suo: accetta per amore il battesimo di morte per la remissione dei nostri peccati (Mt 26,36).

(Mt 3, 16-17) Questi è il Figlio mio prediletto

[16] Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. [17] Ed ecco una voce dal cielo che disse: "*Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*".

(CCC 536) A tale accettazione risponde la voce del Padre che nel Figlio suo si compiace (Lc 3,22; Is 42,1). Lo Spirito, che Gesù possiede in pienezza fin dal suo

concepimento, si posa e "rimane" su di lui (Gv 1,32-33; Is 11,2). Egli ne sarà la sorgente per tutta l'umanità. Al suo battesimo, "si aprirono i cieli" (Mt 3,16) che il peccato di Adamo aveva chiuso; e *le acque sono santificate dalla discesa di Gesù e dello Spirito, preludio della nuova creazione.* (CCC 1286) La discesa dello Spirito Santo su Gesù, al momento del suo battesimo da parte di Giovanni, costituì il segno che era lui che doveva venire, che egli era il Messia, il Figlio di Dio (Mt 3,13-17; Gv 1,33-34). *Concepito per opera dello Spirito Santo, tutta la sua vita e la sua missione si svolgono in una totale comunione con lo Spirito Santo che il Padre gli dà senza misura* (Gv 3,34). (CCC 1287) Questa pienezza dello Spirito non doveva rimanere soltanto del Messia, ma doveva essere comunicata a tutto il popolo messianico (Ez 36, 25-27; Gl 3,1-2).

Matteo 4

(Mt 4, 1-4) Tentazioni di Gesù (I)

[1] Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. [2] E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. [3] Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane". [4] Ma egli rispose: "*Sto scritto: non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*".

(CCC 394) La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama "omicida fin dal principio" (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre (Mt 4,1-11). "*Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo*" (1 Gv 3,8). Di queste opere la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio. (CCC 395) *La potenza di Satana però non è infinita.* Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. (CCC 2849) Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. *E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore,* fin dall'inizio e nell'ultimo combattimento della sua agonia (Mt 26,36-44). (CCC 2835) *Vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, ossia della sua Parola e del suo Spirito. I cristiani devono mobilitare tutto il loro impegno per "annunziare il Vangelo ai poveri". C'è una fame sulla terra, "non di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la Parola di Dio"* (Am 8,11). *La Parola di Dio da accogliere nella fede, il Corpo di Cristo ricevuto nell'Eucaristia* (Gv 6,26-58).

(Mt 4, 5-11) Tentazioni di Gesù (II)

[5] Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio [6] e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede" (Sal 91,1-12). [7] Gesù gli rispose: "*Sto scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo*". [8] Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: [9] "Tutte queste cose ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". [10] Ma Gesù gli rispose: "*Vattene, satana! Sto scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*".

[11] Allora il diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano.

(CCC 2135) *"Adora il Signore Dio tuo"* (Mt 4,10). Adorare Dio, pregarlo, rendergli il culto che è a lui dovuto, mantenere le promesse e i voti che a lui si sono fatti, sono atti di virtù della religione, che esprimono l'obbedienza al primo comandamento. (CCC 2083) Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso Dio in questa parola: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente" (Mt 22,37; Lc 10,27), *"con tutta la tua forza"*. Essa fa immediata eco alla solenne esortazione *"Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo"* (Dt 6,4). Dio ha amato per primo. L'amore del Dio unico è ricordato nella prima delle *"dieci parole"*. I comandamenti poi esplicitano la risposta d'amore che l'uomo è chiamato a dare al suo Dio. (CCC 2096) Della virtù della religione, l'adorazione è l'atto principale. *Adorare Dio è riconoscerlo come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai"* (Lc 4,8), dice Gesù, citando il Deuteronomio (Dt 6,13).

(Mt 4, 12-17) Gesù ritorna in Galilea

[12] Avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea [13] e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulòn e di Nèftali, [14] perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: [15] *"Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; [16] il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata"* (Is 8,23-9,1). [17] Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: *"Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino"*.

(CCC 541) Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo"* (Mc 1,14-15). Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il Regno dei cieli. Ora, la volontà del Padre è di elevare gli uomini alla partecipazione della vita divina. Lo fa radunando gli uomini attorno al Figlio suo, Gesù Cristo. Questa assemblea è la Chiesa, la quale in terra costituisce *"il germe e l'inizio"* del regno di Dio. (CCC 543) Tutti gli uomini sono chiamati a entrare nel Regno. Annunziato dapprima ai figli d'Israele (Mt 10,5-7), questo regno messianico è *destinato a tutte le nazioni* (Mt 8,11; 28,19). *Per accedervi è necessario accogliere la parola di Gesù.* (CCC 544) Il Regno appartiene ai poveri e ai piccoli, cioè a coloro che l'hanno accolto con un cuore umile.

(Mt 4, 18-22) Chiamata dei primi discepoli

[18] Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare perché erano pescatori. [19] E disse loro: *"Seguitemi, vi farò pescatori di uomini"*. [20] Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. [21] Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. [22] Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

(CCC 858) Gesù è l'inviato del Padre. Fin dall'inizio del suo ministero, "*chiamò a sé quelli che egli volle [...]. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare*" (Mc 3,13-14). Da quel momento essi saranno i suoi "inviati" (è questo il significato del termine greco *apostoli*). In loro Gesù continua la sua missione: "*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*" (Gv 20,21; 13,20; 17,18). Il loro ministero è quindi la continuazione della sua missione: "*Chi accoglie voi, accoglie me*", dice ai Dodici (Mt 10,40). (CCC 859) Gesù li unisce alla missione che ha ricevuto dal Padre. Come "*il Figlio da sé non può fare nulla*" (Gv 5,19.30), ma riceve tutto dal Padre che lo ha inviato, così coloro che Gesù invia non possono fare nulla senza di lui, dal quale ricevono il mandato della missione e il potere di compierla. Gli Apostoli di Cristo sanno di essere resi da Dio "*ministri adatti di una Nuova Alleanza*" (2 Cor 3,6), "*ministri di Dio*" (2 Cor 6,4), "*ambasciatori per Cristo*" (2 Cor 5,20), "*ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio*" (1 Cor 4,1).

(Mt 4, 23-25) Gesù insegna e guarisce

[23] Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. [24] La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. [25] E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

(CCC 547) Gesù accompagna le sue parole con numerosi "*miracoli, prodigi e segni*" (At 2,22), i quali manifestano che in lui il Regno è presente. Attestano che Gesù è il Messia annunziato (Lc 7,18-23). (CCC 1503) La compassione di Gesù verso i malati e le sue numerose guarigioni di infermi di ogni genere (Mt 4,24) sono un chiaro segno del fatto che Dio ha visitato il suo popolo (Lc 7,16) e che il regno di Dio è vicino. Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati (Mc 2, 5-12): *è venuto a guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo; è il medico di cui i malati hanno bisogno* (Mc 2,17). La sua compassione verso tutti quelli che soffrono si spinge così lontano che egli si identifica con loro: "*ero malato e mi avete visitato*" (Mt 25,36). Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli, di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Esso sta all'origine degli instancabili sforzi per alleviare le loro pene.

Matteo 5

(Mt 5, 1-12) Le beatitudini

[1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: [3] "*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli: [4] Beati gli afflitti perché saranno consolati. [5] Beati i miti perché erediteranno la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. [7] Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. [8] Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. [9] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati*

per la giustizia perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nel regno dei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

(CCC 1716) *Le beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù.* La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al regno dei cieli. (CCC 1717) *Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità;* esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; *sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi.* (CCC 1718) Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina; Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare. (CCC 1719) Le beatitudini svelano la meta dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: ***Dio ci chiama alla sua beatitudine.***

(Mt 5, 13-16) Sale della terra e luce del mondo

[13] “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. [14] Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.

(CCC 782) Il *popolo di Dio* presenta caratteristiche che lo distinguono nettamente da tutti i raggruppamenti religiosi, etnici, politici o culturali della storia. E' il popolo di Dio. *Ha per capo Gesù Cristo.* *Ha per condizione* la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come nel suo tempio. *Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati* (Gv 13,34). E' la legge nuova dello Spirito Santo (Rm 8,2; Gal 5,25). *Ha per missione* di essere sale della terra e luce del mondo. Costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza. E, da ultimo, ha *per fine* il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento.

(Mt 5, 17-19) Il compimento della legge

[17] "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. [18] In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. [19] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li

osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli".

(CCC 577) Gesù ha fatto una solenne precisazione all'inizio del discorso della montagna, quando ha presentato, alla luce della grazia della Nuova Alleanza, la Legge data da Dio sul Sinai al momento della prima alleanza: "*Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*". (CCC 592) Gesù non ha abolito la Legge del Sinai, ma l'ha portata a compimento con una tale perfezione (Gv 8,46) da rivelarne il senso ultimo (Mt 5,33) e da riscattarne le trasgressioni (Eb 9,15). (CCC 1966) **La legge nuova è la grazia dello Spirito Santo data ai fedeli in virtù della fede in Cristo**. Essa opera mediante la carità, si serve del discorso del Signore sulla montagna per insegnarci ciò che si deve fare, e dei sacramenti per comunicarci la grazia di farlo. (CCC 1968) La legge evangelica dà compimento ai comandamenti della Legge. Il discorso del Signore sulla montagna, lungi dall'abolire o dal togliere valore alle prescrizioni morali della Legge antica, ne svela le virtualità nascoste e ne fa scaturire nuove esigenze: ne mette in luce tutta la verità divina e umana. Esso non aggiunge nuovi precetti esteriori, ma *arriva a riformare la radice delle azioni, il cuore, là dove l'uomo sceglie fra il puro e l'impuro* (Mt 15,18-19), *dove si sviluppano la fede, la speranza e la carità e, con queste, le altre virtù*. Così il Vangelo porta la Legge alla sua pienezza mediante l'imitazione della perfezione del Padre celeste, il perdono dei nemici e la preghiera per i persecutori, sull'esempio della magnanimità divina (Mt 5,44). (CCC 2053) La sequela di Gesù implica l'osservanza dei comandamenti. La Legge non è abolita (Mt 5,17), ma *l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del suo Maestro, che ne è il compimento perfetto*. Nei tre Vangeli sinottici, l'appello di Gesù, rivolto al giovane ricco, a seguirlo nell'obbedienza del discepolo e nell'osservanza dei comandamenti, è accostato all'esortazione alla povertà e alla castità (Mt 19,6-12. 21. 23-29). I consigli evangelici sono indissociabili dai comandamenti.

(Mt 5, 20-26) La nuova giustizia superiore all'antica

[20] "Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. [21] Avete inteso che fu detto agli antichi: non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. [22] Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. [23] Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, [24] lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna all'altare a offrire il tuo dono. [25] Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. [26] In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo".

(CCC 2054) *Gesù ha ripreso i dieci comandamenti*, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani (Mt 5, 46-47). Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. "*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...] Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà*

sottoposto a giudizio" (Mt 5, 21-22). (CCC 2262) Nel discorso della montagna il Signore richiama il precetto: "non uccidere" (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al discepolo di porgere l'altra guancia (Mt 5,22-26. 38-39), *di amare i propri nemici* (Mt 5,44). Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero (Mt 26,52).

(Mt 5, 27-32) Adulterio, scandalo, divorzio

[27] "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; [28] ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso con lei adulterio nel suo cuore. [29] Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30] E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. [31] Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; [32] ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio".

(CCC 1034) Gesù parla ripetutamente della "geenna", del "fuoco inestinguibile" (Mt 5,22. 29; 13,42. 50; Mc 9,43-48) che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo. (CCC 2284) *Lo scandalo è l'atteggiamento o il comportamento che induce a compiere il male.* Chi scandalizza si fa tentatore del suo prossimo. Attenta alla virtù e alla rettitudine; può trascinare il fratello alla morte spirituale. Lo scandalo costituisce una colpa grave se chi lo provoca con azione o omissione induce deliberatamente altri in una grave mancanza. (CCC 2336) Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini. Nel discorso della montagna dà un'interpretazione rigorosa del progetto di Dio: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". L'uomo non deve separare quello che Dio ha congiunto (Mt 19,6). La Tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inglobante l'insieme della sessualità umana. (CCC 2380) *L'adulterio designa l'infedeltà coniugale.* Quando due persone, di cui almeno una è sposata, intrecciano fra loro una relazione sessuale, anche episodica, commettono un adulterio. **Cristo condanna l'adulterio anche se consumato con il semplice desiderio.** Il sesto comandamento e il Nuovo Testamento proibiscono l'adulterio in modo assoluto (Mt 5,32; 19,6; Mc 10,11-12; 1 Cor 6,9-10). I profeti ne denunciano la gravità. *Nell'adulterio essi vedono simboleggiato il peccato di idolatria* (Os 2,7; Ger 5,7; 13,27). (CCC 2381) *L'adulterio è un'ingiustizia.* Chi lo commette viene meno agli impegni assunti. Ferisce quel segno dell'Alleanza che è il vincolo matrimoniale, *lede il diritto dell'altro coniuge e attenta all'istituto del matrimonio*, violando il contratto che lo fonda. *Compromette il bene della generazione umana e dei figli*, i quali hanno bisogno dell'unione stabile dei genitori.

(Mt 5, 33-37) Il giuramento

"[33] Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; [34] ma io vi dico: non giurate affatto:

né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35] né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. [36] Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37] Sia invece il vostro parlare sì, sì, no, no; il di più viene dal maligno".

(CCC 2150) Il secondo comandamento proibisce il falso giuramento. Fare promessa solenne o giurare è prendere Dio come testimone di ciò che si afferma. E' invocare la veracità divina a garanzia della propria veracità. Il giuramento impegna il nome del Signore. *"Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome"* (Dt 6,13). (CCC 2153) Gesù ha esposto il secondo comandamento nel discorso della montagna: *"Avete inteso che fu detto agli antichi: non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti!"*. Ma io vi dico: *"non giurate affatto [...]. Sia invece il vostro parlare sì. sì; no, no; il di più viene dal maligno"*(Gc 5,12). Gesù insegna che ogni giuramento implica un riferimento a Dio e che la presenza di Dio e della sua verità deve essere onorata in ogni parola. La discrezione del ricorso a Dio nel parlare procede di pari passo con l'attenzione rispettosa per la sua presenza, testimoniata o schernita, in ogni nostra affermazione. (CCC 2155) *La santità del nome divino esige che non si faccia ricorso ad esso per cose futili*, e che non si presti giuramento in quelle circostanze in cui esso potrebbe essere interpretato come un'approvazione del potere da cui ingiustamente venisse richiesto. *Quando il giuramento è esigito da autorità civili illegittime, può essere rifiutato*. Deve esserlo allorché è richiesto per fini contrari alla dignità delle persone o alla comunione ecclesiale. (CCC 2154) Seguendo San Paolo (2 Cor 1,23; Gal 1,20), la Tradizione della Chiesa ha inteso che la parola di Gesù non si oppone al giuramento, allorché viene fatto per un motivo grave e giusto (per esempio davanti a un tribunale). *"Il giuramento, ossia l'invocazione del nome di Dio a testimonianza della verità, non può essere prestato se non secondo verità, prudenza e giustizia"*. (CCC 2151) Astenersi dal falso giuramento è un dovere verso Dio. *Come Creatore e Signore, Dio è la norma di ogni verità*. La parola umana è in accordo oppure in opposizione a lui che è la stessa verità. Quando il giuramento è veridico e legittimo, mette in luce il rapporto della parola umana con la verità di Dio. *Il giuramento falso chiama Dio a essere testimone di una menzogna*. (CCC 2152) *E' spergiuro colui che, sotto giuramento, fa una promessa con l'intenzione di non mantenerla, o che, dopo aver promesso sotto giuramento, non vi si attiene*. Lo spergiuro costituisce una grave mancanza del rispetto verso il Signore di ogni parola. Impegnarsi con giuramento a fare un'azione cattiva è contrario alla santità del nome divino.

(Mt 5, 38-42) Vendetta e perdono

[38] "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; [39] ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle".

(CCC 2844) La preghiera cristiana arriva fino al perdono dei nemici. Essa trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. *Il perdono è un culmine della*

preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. Il *perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato*. I martiri di ieri e di oggi rinnovano questa testimonianza di Gesù. *Il perdono è la condizione fondamentale della Riconciliazione* (2 Cor 5,18,21) *dei figli di Dio con il Padre e degli uomini tra loro*. (CCC 2845) Non c'è limite né misura a questo perdono essenzialmente divino (Mt 18,21-22; Lc 17, 3-4). Se si tratta di offese (di "peccati" secondo Lc 11,4 o di "debiti" secondo Mt 6,12), in realtà noi siamo sempre debitori: "Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole" (Rm 13,8). La comunione della Santissima Trinità è la sorgente e il criterio della verità di ogni relazione (1 Gv 3,19-24). Essa è vissuta nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia (Mt 5, 23-24). (CCC 2843) Così prendono vita le parole del Signore sul perdono, su questo amore che ama fino alla fine (Gv 13,1). [...] Non è in nostro potere non sentire più e dimenticare l'offesa; ma il cuore che si offre allo Spirito Santo tramuta la ferita in compassione e purifica la memoria trasformando l'offesa in intercessione. (CCC 2443) Dio benedice coloro che soccorrono i poveri e disapprova coloro che se ne disinteressano. [...] "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Gesù Cristo riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto avranno fatto per i poveri (Mt 25,31-36). Allorché "ai poveri è predicata la buona novella" (Mt 11,5) è segno che Cristo è presente.

(Mt 5, 43-48) L'amore verso i nemici

[43] "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; [44] ma io vi dico amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45] perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46] Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48] Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

(CCC 1825) Cristo è morto per amore verso di noi, quando eravamo ancora "nemici" (Rm 5,10). Il Signore ci chiede di amare come lui, perfino i nostri nemici, di farci prossimo del più lontano (Lc 10, 27-37), di amare i bambini (Mc 9,37) e i poveri come lui stesso (Mt 25,40. 45). (CCC 2842) Questo "come" non è unico nell'insegnamento di Gesù: "Siate perfetti **come** è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48); "Siate misericordiosi **come** è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36); "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; **come** io vi ho amati, così amatevi anche voi" (Gv 13,34). E' impossibile osservare il comandamento del Signore, se si tratta di imitare il modello divino dall'esterno. Si tratta invece di una partecipazione vitale, che scaturisce "dalla profondità del cuore", alla santità, alla misericordia, all'amore del nostro Dio. Soltanto lo Spirito, del quale "viviamo" (Gal 5,25) può fare "nostri" i medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,1. 5). Allora diventa possibile l'unità del perdono, perdonarci "a vicenda **come** Dio ha perdonato a voi in Cristo" (Ef 4,32). (CCC 1932) Il dovere di farsi il prossimo degli altri e di servirli attivamente diventa ancora più urgente quando costoro sono particolarmente bisognosi, sotto qualsiasi aspetto. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). (CCC

1933) Questo stesso dovere comprende anche coloro che pensano od operano diversamente da noi. L'insegnamento di Cristo arriva fino a chiedere il perdono delle offese. *Estende il comandamento dell'amore, che è quello della Legge nuova, a tutti i nemici* (Mt 5, 43-44).

Matteo 6

(Mt 6, 1-4) Elemosina in segreto

[1] "Guardatevi dal praticare le vostre opere buone davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. [2] Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [3] Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, [4] perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

(CCC 1969) La Legge nuova pratica gli atti della religione: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, ordinandoli al "*Padre che vede nel segreto*", in opposizione al desiderio di "*essere visti dagli uomini*" (Mt 6,1-6. 16. 18). (CCC 1434) La penitenza interiore del cristiano può avere espressioni molto varie. La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: *il digiuno, la preghiera, l'elemosina* (Tb 12,8; Mt 6,1-18), che esprimono soprattutto la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri. (CCC 2447) Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali (Is 58,6-7; Eb 13,3). *Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza*. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti (Mt 25,31-46). Tra queste opere, *fare l'elemosina ai poveri* (Tb 4,5-11; Sir 17,18) è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio (Mt 6,2-4).

(Mt 6, 5-6) Pregare in segreto

[5] "Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [6] Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

(CCC 2598) *L'evento della preghiera ci viene pienamente rivelato nel Verbo che si è fatto carne e dimora in mezzo a noi*. Cercare di comprendere la sua preghiera, attraverso ciò che i suoi testimoni ci dicono di essa nel Vangelo, è avvicinarci al santo Signore Gesù come al rovelo ardente: dapprima contemplarlo mentre prega, poi ascoltare come ci insegna a pregare, infine conoscere come egli esaudisce la nostra preghiera. (CCC 2664) *Per la preghiera cristiana non c'è altra via che Cristo*. La nostra preghiera, sia essa comunitaria o personale, vocale o interiore, giunge al Padre soltanto se preghiamo "*nel nome*" di Gesù. Quindi, *la santa umanità di Gesù è la via*

mediante la quale lo Spirito Santo ci insegna a pregare Dio nostro Padre. (CCC 2740) La preghiera di Gesù fa della preghiera cristiana una domanda efficace. **Egli ne è il modello, egli prega in noi e con noi.** Poiché il cuore del Figlio non cerca se non ciò che piace al Padre, come il cuore dei figli di adozione potrebbe attaccarsi ai doni piuttosto che al Donatore?

(Mt 6, 7-8) La vera preghiera

[7] "Pregando, poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. [8] Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate".

(CCC 2759) Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli" (Lc11,1), è in risposta a questa domanda che il Signore affida ai suoi discepoli e alla sua Chiesa la preghiera cristiana fondamentale. San Luca ne dà un testo breve (di cinque domande) (Lc11,2-4), san Matteo una versione più ampia (di sette domande) (Mt6,9-13). La tradizione liturgica della Chiesa ha sempre usato il testo di san Matteo. (CCC 2761) **L'orazione domenicale è veramente la sintesi di tutto il Vangelo.** Dopo che il Signore ci ebbe trasmesso questa formula di preghiera, aggiunse: "Chiedete e otterrete" (Gv16,24). Ognuno può, dunque, innalzare al cielo preghiere diverse secondo i suoi propri bisogni, però *incominciando sempre con la Preghiera del Signore, la quale resta la preghiera fondamentale.*

(Mt 6, 9) La preghiera del Signore: "Padre!"

[9] "Voi dunque pregate così: Padre nostro!"

(CCC 2765) L'espressione tradizionale "Orazione domenicale" (cioè "Preghiera del Signore") significa che la preghiera al Padre nostro ci è insegnata e donata dal Signore Gesù. Questa preghiera che ci viene da Gesù è veramente unica: è "**del Signore**". Da una parte, infatti, con le parole di questa preghiera, il Figlio unigenito ci dà le parole che il Padre ha dato a lui (Gv 17,7): è il maestro della nostra preghiera. Dall'altra, *Verbo incarnato, egli conosce nel suo cuore di uomo i bisogni dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità, e ce li manifesta: è il modello della nostra preghiera.* (CCC 2780) Possiamo pregare Dio come "**Padre**" perché ci è rivelato dal Figlio suo fatto uomo e perché il suo Spirito ce lo fa conoscere. Ciò che l'uomo non può conoscere, né le potenze angeliche intravedere, cioè la relazione personale del Figlio nei confronti del Padre (Gv1,1), ecco che lo Spirito del Figlio lo comunica a noi, che crediamo che Gesù è il Cristo e che siamo nati da Dio (1Gv 5,1). (CCC 2781) *Quando preghiamo il Padre, siamo in comunione con lui e con il Figlio suo Gesù Cristo* (1Gv1,3). E' allora che lo conosciamo e riconosciamo in uno stupore sempre nuovo. *La prima parola della Preghiera del Signore è una benedizione di adorazione, prima di essere un'implorazione.* Questa è infatti la gloria di Dio: che noi lo riconosciamo come "**Padre**", Dio vero. *Gli rendiamo grazie per averci rivelato il suo Nome, per averci fatto il dono di credere in esso e di essere inabitati dalla sua presenza.* (CCC 2782) Possiamo adorare il Padre perché egli ci ha fatti rinascere alla sua vita adottandoci come suoi figli nel suo Figlio unigenito: per mezzo del Battesimo, ci incorpora al corpo del suo Cristo, e, per mezzo dell'unzione del suo Spirito che scende dal Capo nelle membra, fa di noi dei "*cristi*" (unti, consacrati).

(CCC 2784) *Questo dono gratuito dell'adozione esige da parte nostra una conversione continua e una vita nuova.* Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi due disposizioni fondamentali: il desiderio e la volontà di somigliargli. Creati a sua immagine, per grazia ci è restituita la somiglianza e noi dobbiamo corrisponderci.

(Mt 6, 9) Padre "nostro"

[9] "Padre nostro".

(CCC 2786) Padre "nostro" è riferito a Dio. L'aggettivo, per quel che ci riguarda, non esprime un possesso, ma una relazione con Dio, totalmente nuova. (CCC 2787) Quando diciamo Padre "nostro" riconosciamo anzitutto che tutte le sue promesse d'amore annunziate dai profeti sono compiute nella Nuova ed eterna Alleanza nel suo Cristo: noi siamo diventati il "suo" popolo ed egli è ormai il "nostro" Dio. Questa nuova relazione è un'appartenenza reciproca donata gratuitamente: è con l'amore e la fedeltà (Os 2,21-22; 6,1-6) che dobbiamo rispondere alla "grazia" e alla "verità" che ci sono date in Gesù Cristo (Gv 1,17). (CCC 2788) Poiché la Preghiera del Signore è quella del suo popolo negli "ultimi tempi", questo "nostro" esprime anche la nostra speranza nell'ultima promessa di Dio: nella nuova Gerusalemme egli dirà del vincitore: "Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio" (Ap 21,7). (CCC 2789) Pregando il Padre "nostro" ci rivolgiamo personalmente al Padre del Signore nostro Gesù Cristo. *Non dividiamo la divinità*, poiché il Padre ne è la "sorgente e l'origine", ma confessiamo in tal modo che il Figlio è eternamente generato da lui e che da lui procede lo Spirito Santo. *Non confondiamo neppure le Persone*, perché confessiamo che la nostra comunione è con il Padre e il Figlio suo, Gesù Cristo, nel loro unico Santo Spirito. La Santissima Trinità è consostanziale e indivisibile. *Quando preghiamo il Padre, lo adoriamo e lo glorifichiamo con il Figlio e lo Spirito Santo.* (CCC 2791) Nonostante le divisioni dei cristiani, la preghiera al Padre "nostro" rimane il bene comune e un appello urgente per tutti i battezzati. In comunione con Cristo mediante la fede e il Battesimo, essi devono partecipare alla preghiera di Gesù per l'unità dei suoi discepoli. (CCC 2792) Infine, se preghiamo in verità il "Padre nostro", usciamo dall'individualismo, perché ne siamo liberati dall'amore che accogliamo. Il "nostro" dell'inizio della Preghiera del Signore, come il "noi" delle ultime quattro domande, non esclude nessuno. Perché sia detto in verità (Mt 5,23-24; 6,14-15) le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati. (CCC 2793) I battezzati non possono pregare il Padre "nostro" senza portare davanti a lui tutti coloro per i quali egli ha dato il Figlio suo diletto. *L'amore di Dio è senza frontiere, anche la nostra preghiera deve esserlo.* Pregare il Padre "nostro" ci apre alle dimensioni del suo amore, manifestato in Cristo: pregare con tutti gli uomini e per tutti gli uomini che ancora non lo conoscono, affinché siano riuniti in unità (Gv 11,52). Questa sollecitudine divina per tutti gli uomini ha animato tutti i grandi oranti: deve dilatare la nostra preghiera agli spazi immensi dell'amore, quando osiamo dire: Padre "nostro".

(Mt 6, 9) Che sei nei cieli

[9] "Che sei nei cieli".

(CCC 2794) Questa espressione biblica non significa un luogo ("*lo spazio*"), bensì un modo di essere; non la lontananza di Dio, ma la sua maestà. Il nostro Padre non è "altrove": egli è "*al di là di tutto*" ciò che possiamo concepire della sua santità.

Proprio perché è tre volte Santo, egli è vicinissimo al cuore umile e contrito. (CCC 2795) Il simbolo dei **cieli** ci rimanda al mistero dell'Alleanza che viviamo quando preghiamo il Padre nostro. Egli è **nei cieli**: questa è la sua dimora; la casa del Padre è dunque la nostra *"patria"*. Il peccato ci ha esiliati dalla terra dell'Alleanza (Gn 3) ed è verso il Padre, verso il **cielo**, che ci fa tornare la conversione del cuore (Ger 3,19-4,1a; Lc 15,18.21). Ora, è *in Cristo che il cielo e la terra sono riconciliati* (Is 45,8; Sal 85,12), perché il Figlio "è *disceso dal cielo*", da solo, e al cielo fa tornare noi insieme con lui, per mezzo della sua croce, della sua risurrezione e della sua ascensione (Gv 12,32; 14,2-3; 16,28; 20,17; Ef 4,9-10; Eb 1,3; 2,13). (CCC 2796) Quando la Chiesa prega: *"Padre nostro che sei nei cieli"*, professa che siamo il popolo di Dio, già fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2,6), nascosti con Cristo in Dio (Col 3,3), mentre, al tempo stesso, *"sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste"* (2Cor 5,2; Fil 3,20; Eb 13,14). I cristiani *"sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo"* (Lettera a Diogneto, 5, 8-9).

(Mt 6, 9) Sia santificato il tuo nome

[9] "Sia santificato il tuo nome".

(CCC 2803) Dopo averci messo alla presenza di Dio nostro Padre per *adorarlo, amarlo, benedirlo*, lo Spirito filiale fa salire dai nostri cuori sette domande, sette benedizioni. Le prime tre, più teologiche, ci attirano verso la gloria del Padre, le ultime quattro, come altrettante vie verso di lui, offrono alla sua grazia la nostra miseria. *"L'abisso chiama l'abisso"* (Sal 42,8). (CCC 2807). Il termine *"santificare"* qui va inteso non già nel suo senso causativo (Dio solo santifica, rende santo), ma piuttosto nel suo senso estimativo: riconoscere come santo, trattare in una maniera santa. Per questo, nell'adorazione, tale invocazione talvolta è sentita come una lode e un'azione di grazie (Sal 111,9; Lc 1,49). Ma questa petizione ci è insegnata da Gesù come un ottativo: una domanda, un desiderio e un'attesa in cui sono impegnati Dio e l'uomo. *Fin dalla prima domanda al Padre nostro, siamo immersi nell'intimo mistero della sua divinità e del dramma della salvezza della nostra umanità*. Chiedergli che il suo nome sia santificato ci coinvolge nel disegno che egli *"nella sua benevolenza aveva [...] prestabilito"* (Ef 1,9), *"per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità"* (Ef 1,4). (CCC 2809) **La santità di Dio è il centro inaccessibile del suo mistero eterno**. Ciò che di esso è manifestato nella creazione e nella storia, dalla Scrittura viene chiamato la gloria, l'irradiazione della sua maestà (Sal 8; Is 6,3). (CCC 2814) Dipende inseparabilmente dalla nostra vita e dalla nostra preghiera che il suo nome sia santificato tra le nazioni.

(Mt 6, 10) Venga il tuo regno

[10] "Venga il tuo regno".

(CCC 2816) *Il regno di Dio è prima di noi*. Si è avvicinato nel Verbo incarnato, viene annunciato in tutto il Vangelo, è venuto nella morte e risurrezione di Cristo. Il regno di Dio viene fin dalla santa Cena e nell'Eucaristia, esso è in mezzo a noi. *Il Regno verrà nella gloria allorché Cristo lo consegnerà al Padre suo*. (CCC 2818) Nella preghiera del Signore si tratta principalmente della venuta finale del Regno di Dio con il ritorno di Cristo (Tt 2,13). Questo desiderio non distoglie però la Chiesa dalla sua missione in questo mondo, anzi la impegna maggiormente. Infatti, dopo la

pentecoste, la venuta del Regno è opera dello Spirito del Signore, inviato "a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione". (CCC 2819) "Il regno di Dio [...] è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17). Gli ultimi tempi, nei quali siamo, sono i tempi dell'effusione dello Spirito Santo. Pertanto è ingaggiato un combattimento decisivo tra "la carne" e lo Spirito (Gal 5,16-25). (CCC 2820) Con un discernimento secondo lo Spirito, i cristiani devono distinguere tra la crescita del Regno di Dio e il progresso della cultura e della società in cui sono inseriti. Tale distinzione non è una separazione. La vocazione dell'uomo alla vita eterna non annulla ma rende più imperioso il dovere di utilizzare le energie e i mezzi ricevuti dal Creatore per servire in questo mondo la giustizia e la pace.

(Mt 6, 10) Sia fatta la tua volontà

[10] "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra".

(CCC 2822) La volontà del Padre nostro è "che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,4). Egli "usa pazienza [...] non volendo che alcuno perisca" (2 Pt 3,9; Mt 18,14). Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato (Gv 13,34; 1 Gv 3; 4; Lc 10,25-37). (CCC 2823) "Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di riucapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà" (Ef 1,9-11). Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo. (CCC 2824) E' in Cristo e mediante la sua volontà umana che la volontà del Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: "Ecco, io vengo, [...] per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7; Sal 40,8-9). Solo Gesù può affermare: "Io faccio sempre le cose che gli sono gradite" (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla volontà del Padre: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!" (Lc 22,42; Gv 4,34; 5,30; 6,38). Ecco perché Gesù "ha dato se stesso per i nostri peccati [...] secondo la volontà di Dio" (Gal 1,4). "E' appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo" (Eb 10,10). (CCC 2826) E' mediante la preghiera che possiamo discernere la volontà di Dio (Rm 12,2; Ef 5,17) ed ottenere la costanza per compierla (Eb 10,36). Gesù ci insegna che si entra nel regno dei cieli non a forza di parole, ma facendo "la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21).

(Mt 6, 11) Dacci oggi il nostro pane quotidiano

[11] "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

(CCC 2828) "**Dacci**": è bella la fiducia dei figli che attendono tutto dal loro Padre. Egli "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e gli ingiusti" (Mt 5,45) e dà a tutti i viventi "il cibo in tempo opportuno" (Sal 104,27). Gesù ci insegna questa domanda, che in realtà glorifica il Padre nostro perché è il riconoscimento di quanto egli sia buono al di sopra di ogni bontà. (CCC 2829) "**Dacci**" è anche l'espressione dell'Alleanza: noi siamo suoi ed egli è nostro, è per noi. Questo "**noi**" però lo riconosce anche come il Padre di tutti gli uomini, e noi lo preghiamo per tutti, solidali con le loro necessità e le loro sofferenze. (CCC 2830)

"Il nostro pane". Il Padre, che ci dona la vita, non può non darci il nutrimento necessario per la vita, *tutti i beni "convenienti", materiali e spirituali*. Nel discorso della montagna Gesù insiste su questa fiducia filiale che coopera con la provvidenza del Padre Nostro (Mt 6, 25-34). Egli non ci spinge alla passività (2 Ts 3,6-13), ma vuole liberarci da ogni affanno e da ogni preoccupazione. Tale è l'abbandono filiale dei figli di Dio. (CCC 2833) *Si tratta del "nostro" pane, "uno" per "molti"*. La povertà delle beatitudini è la virtù della condivisione: sollecita a mettere in comune e a condividere i beni materiali e spirituali, *non per costrizione, ma per amore*, perché l'abbondanza degli uni supplisca alla indigenza degli altri (2 Cor 8,1-15).

(Mt 6, 12) Rimetti a noi i nostri debiti

[12] "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

(CCC 2839) Abbiamo iniziato a pregare il Padre nostro con una fiducia audace. Implorando che il suo nome sia santificato, gli abbiamo chiesto di essere sempre più santificati. Ma, *sebbene rivestiti dalla veste battesimale, noi non cessiamo di peccare, di allontanarci da Dio*. Ora, con questa nuova domanda, torniamo a lui, come il figlio prodigo (Lc 15,11-32), e ci riconosciamo peccatori davanti a lui come il pubblicano (Lc 18,13). La nostra richiesta inizia con una "confessione", con la quale confessiamo ad un tempo la nostra miseria e la sua misericordia. La nostra speranza è sicura, perché, nel Figlio suo, *"abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati"* (Col 1,14; Ef 1,7). Il segno efficace ed indubbio del suo perdono lo troviamo nei sacramenti della sua Chiesa (Mt 26,28; Gv 20,23). (CCC 2840) Ora, ed è cosa tremenda, questo flusso di misericordia non può giungere al nostro cuore finché noi non abbiamo perdonato a chi ci ha offeso. *L'amore, come il corpo di Cristo, è indivisibile: non possiamo amare Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello, la sorella che vediamo* (1 Gv 4,20). Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore misericordioso del Padre; *nella confessione del nostro peccato, il nostro cuore si apre alla sua grazia*.

(Mt 6, 13) Non ci indurre in tentazione

[13] "E non ci indurre in tentazione".

(CCC 2846) I nostri peccati sono frutto del consenso alla tentazione. Noi chiediamo al Padre nostro di non "indurci" in essa. Tradurre con una sola parola il termine greco è difficile: significa "non permettere di entrare in" (Mt 26,41), "non lasciarci soccombere alla tentazione". **"Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male"** (Gc 1,13); al contrario, vuole liberarcene. Noi gli chiediamo di non lasciarci prendere la strada che conduce al peccato. Siamo impegnati nella lotta "tra la carne e lo spirito". Questa domanda implora lo spirito di discernimento e di forza. (CCC 2847) *Lo Spirito Santo ci porta a discernere tra la prova, necessaria alla crescita dell'uomo interiore* (Lc 8,13-15; At 14,22; 2 Tm 3,12) in vista di una "virtù provata" (Rm 5,3-5), e **la tentazione che conduce al peccato e alla morte** (Gc 1,14-15). Dobbiamo anche distinguere tra "essere tentati" e "consentire" alla tentazione. Infine, *il discernimento smaschera la menzogna della tentazione: apparentemente il suo oggetto è "buono, gradito agli occhi e desiderabile"* (Gn 3,6), mentre in realtà il suo frutto è la morte.

(Mt 6, 13) Liberaci dal male

[13] "Ma liberaci dal male".

(CCC 2850) L'ultima domanda al Padre nostro si trova anche nella preghiera di Gesù: "Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno" (Gv 17,15). Riguarda ognuno di noi personalmente; però siamo sempre "**noi**" a pregare, in comunione con tutta la Chiesa e per la liberazione dell'intera famiglia umana. *La Preghiera del Signore ci apre continuamente alle dimensioni dell'Economia della salvezza*. La nostra interdipendenza nel dramma del peccato e della morte diventa solidarietà nel corpo di Cristo, nella "*comunione dei santi*". (CCC 2851) In questa richiesta, il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il "*diavolo*" (*dià-bolos*) è colui che "*si getta di traverso*" al disegno di Dio e alla sua "*opera di salvezza*" compiuta in Cristo.

(Mt 6, 14-15) Perdonare

[14] "Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; [15] ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

(CCC 2608) Fin dal discorso della montagna, *Gesù insiste sulla conversione del cuore*: la riconciliazione con il fratello prima di presentare un'offerta sull'altare (Mt 5,23-24), *l'amore per i nemici e la preghiera per i persecutori* (Mt 5,44-45), la preghiera al Padre nel segreto (Mt 6,6), senza sprecare molte parole (M 6,7), il perdono dal profondo del cuore nella preghiera (Mt 6,14-15), la purezza del cuore e la ricerca del Regno (Mt 6,21.25.33). *Tale conversione è tutta orientata al Padre*: è filiale.

(Mt 6, 16-18) Digiunare in segreto

[16] "E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [17] Tu, invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, [18] perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

(CCC 1969) La legge nuova pratica gli atti della religione: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, ordinandoli al "*Padre che vede nel segreto*" in opposizione al desiderio di "*essere visti dagli uomini*" (Mt 6,1-6.16.18). La sua preghiera è il "**Padre nostro**". (CCC 2043) Il quarto precetto ("*In giorni stabiliti dalla Chiesa astieniti dal mangiare carne e osserva il digiuno*") assicura i tempi di ascesi e di penitenza, che ci preparano alle feste liturgiche e a farci acquisire il dominio sui nostri istinti e la libertà di cuore.

(Mt 6, 19-21) Il vero tesoro

[19] "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; [20] accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. [21] Perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore".

(CCC 2544) Ai suoi discepoli *Gesù chiede di preferire lui a tutto e a tutti*, e propone di rinunciare a tutti i loro averi (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo (Mc 8,35).

Poco tempo prima della sua passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere (Lc 21,4). *Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel regno dei cieli* (Mt 5,3).

(Mt 6, 22-23) L'occhio lucerna del corpo

[22] "La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; [23] ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tua tenebra!".

(CCC 2466) In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. Pieno di grazia e di verità (Gv 1,14) egli è "*la luce del mondo*" (Gv 8,12), egli è la verità (Gv 14,6). Chiunque crede in lui non rimane nelle tenebre (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi (Gv 8,31-32) e che santifica (Gv 17,17). *Seguire Gesù è vivere dello Spirito di verità* (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome ((Gv 14,26) e che guida "*alla verità tutta intera*" (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità.

(Mt 6, 24) Dio e il denaro

[24] **Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona".**

(CCC 2113) *L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede.* Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando un uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dei o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro ecc. "*Non potete servire a Dio e a mammona*", dice Gesù (Mt 6,24). Numerosi martiri sono morti per non adorare "**la Bestia**" (Ap 13-14), rifiutando perfino di simularne il culto. L'idolatria respinge l'unica Signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina (Gal 5,20; Ef 5,5). (CCC 2114) *La vita umana si unifica nell'adorazione dell'Unico.* Il comandamento di adorare il solo Signore unifica l'uomo e lo salva da una dispersione senza limiti. L'idolatria è una perversione del senso religioso innato nell'uomo. Idolatra è colui che "*riferisce la sua indistruttibile nozione di Dio a chicchessia anziché a Dio*".

(Mt 6, 25-32) Fiducia nella Provvidenza

[25] "Perciò vi dico: per la vostra vita, non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? [26] Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? [27] E chi di voi, per quanto si dia da fare può aggiungere un'ora sola alla sua vita? [28] E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. [29] Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [30] Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? [31] Non affannatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa

indosseremo? [32] Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno".

(CCC 2830) Il Padre, che ci dona la vita, non può non darci il nutrimento necessario per la vita, tutti i beni "*convenienti*", materiali e spirituali. Nel discorso della montagna Gesù insiste su questa fiducia filiale che coopera con la provvidenza del Padre nostro (Mt 6,25-34). Egli non ci spinge alla passività (2 Ts 3,6-13) ma vuole liberarci da ogni affanno e da ogni preoccupazione. Tale è l'abbandono filiale dei figli di Dio: "*A chi cerca il regno di Dio e la sua giustizia egli promette di dare tutto in aggiunta. In realtà, tutto appartiene a Dio e nulla manca all'uomo che possiede Dio, se egli stesso non manca a Dio*". (CCC 320) Dio che ha creato l'universo, lo conserva nell'esistenza per mezzo del Verbo, suo Figlio che "*sostiene tutto con la potenza della sua parola*" (Eb 1,3), e per mezzo dello Spirito Creatore che dà vita. (CCC 322) Cristo ci esorta all'abbandono filiale alla provvidenza del nostro Padre celeste (Mt 6,26-34) e l'apostolo San Pietro gli fa eco: gettate "*in lui ogni preoccupazione, perché egli ha cura di voi*" (1 Pt 5,7; Sal 55,23).

(Mt 6, 33-34) La prima preoccupazione

[33] "*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. [34] Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena*".

(CCC 632) *La domanda cristiana è imperniata sul desiderio e sulla ricerca del Regno che viene, conforme all'insegnamento di Gesù (Mt 6,10.33; Lc 11,2.13). Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento. Tale cooperazione alla missione di Cristo e dello Spirito Santo, che ora è la missione della Chiesa, è l'oggetto della preghiera della comunità apostolica (At 6,6; 13,3). E' la preghiera di Paolo, l'Apostolo per eccellenza, che ci manifesta come la sollecitudine divina per tutte le Chiese debba animare la preghiera cristiana (Rm 10,1; Ef 1,16-23; Fil 1,9-11; Col 1,3-6; 4,3-4.12). Mediante la preghiera ogni battezzato opera per l'avvento del Regno. (CCC 305) Gesù chiede un abbandono filiale alla provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli: "*Non affannatevi dunque dicendo Che cosa mangeremo? che cosa berremo? [...] Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*". (CCC 270) Dio è Padre onnipotente. La sua paternità e la sua potenza si illuminano a vicenda. Infatti, egli mostra la sua onnipotenza paterna attraverso il modo con cui si prende cura dei nostri bisogni (Mt 6,32); attraverso l'adozione filiale che ci dona ("*Sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente*": 2 Cor 6,18); infine attraverso la sua infinita misericordia, dal momento che egli manifesta al massimo grado la sua potenza perdonando liberamente i peccati.*

Matteo 7

(Mt 7, 1-5) Non giudicare

[1] "*Non giudicate, per non essere giudicati; [2] perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete*

misurati. [3] Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? [4] O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? [5] Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello".

(CCC 679) *Cristo è Signore della vita eterna.* Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha "acquisito" questo diritto con la sua croce. Anche il Padre "ha rimesso ogni giudizio al Figlio" (Gv 5,22; 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2 Tm 4,1). Ora, *il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare* (Gv 3,17) e per donare la vita che è in lui (Gv 5,26). E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso (Gv 3,18; 12,48), riceve secondo le sue opere (1 Cor 3,12-15) e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore (Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-32).

(Mt 7, 6) Non profanare le cose sante

[6] "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi".

(CCC 2144) *Il rispetto per il nome di Dio esprime quello dovuto al suo stesso mistero e a tutta la realtà sacra da esso evocata.* Il senso del sacro fa parte della virtù della religione. (CCC 2142) *Il secondo comandamento prescrive di rispettare il nome del Signore.* Come il primo comandamento, deriva dalla virtù della religione e regola in particolare il nostro uso della parola a proposito delle cose sante. (CCC 1806) *La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo.* L'uomo "accorto controlla i suoi passi" (Prv 14,15). "Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" (1 Pt 4,7). La prudenza è la "retta norma dell'azione". Essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura.

(Mt 7, 7-11) Preghiera: domanda e risposta

[7] "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; [8] perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [9] Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? [10] O se gli chiede un pesce, darà una serpe? [11] Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano".

(CCC 2610) Come Gesù prega il Padre e rende grazie prima di ricevere i suoi doni, così egli ci insegna questa audacia filiale: "Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto" (Mc 11,24). Tale è la forza della preghiera: "Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9,23) con una fede che non dubita (Mt 21,21). Quanto Gesù è rattristato dalla "incredulità" (Mc 6,6) dei suoi compaesani e dalla poca fede dei suoi discepoli (Mt 8,26), tanto si mostra pieno di ammirazione davanti alla fede davvero grande del centurione romano (Mt 8,10) e della Cananea (Mt 15,28).

(Mt 7, 12) La regola d'oro

[12] "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti".

(CCC 1970) La legge evangelica implica la scelta decisiva tra "le due vie" (Mt 7,13-14) e mettere in pratica le parole del Signore (Mt 7,21-27); essa si riassume nella regola d'oro: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti"* (Mt 7,12). Tutta la legge evangelica è racchiusa nel comandamento nuovo di Gesù (Gv 13,34), di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati (Gv 15,12).

(Mt 7, 13-14) Porta e via stretta, porta e via larga

[13] "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; [14] quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!".

(CCC 1696) La via di Cristo "conduce alla vita" (Mt 7,14), una via opposta conduce alla perdizione (Mt 7,13; Dt 30,15-20). La parabola evangelica delle due vie è sempre presente nella catechesi della Chiesa. Essa sta a indicare l'importanza delle decisioni morali per la nostra salvezza. *"Ci sono due vie, l'una della vita, l'altra della morte; ma tra le due corre una grande differenza"*. (CCC 1036) Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un appello alla responsabilità con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un pressante appello alla conversione (Mt 7,13-14): *"Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, che vegliamo assiduamente, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena, meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare nel fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove ci sarà pianto e stridore di denti"* (Conc. Vat. II, *Lumen Gentium*, 48).

(Mt 7, 15-20) I falsi profeti

[15] "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. [16] Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? [17] Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19] Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [20] Dai loro frutti dunque li potrete conoscere".

(CCC 2584) Stando "da solo a solo con Dio" i profeti attingono luce e forza per la loro missione. La loro preghiera non è una fuga dal mondo infedele, ma un ascolto della parola di Dio, talora un dibattito o un lamento, sempre un'intercessione che attende e prepara l'intervento del Dio Salvatore, Signore della storia (Am 7,2.5; Is 6,5.8.11; Ger 1,6; 15,15-18; 20,7-18). (CCC 2285) Lo scandalo assume una gravità particolare a motivo dell'autorità di coloro che lo causano e della debolezza di coloro che lo subiscono. Ha ispirato a nostro Signore questa maledizione: *"Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli, [...] sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare"* (Mt 18,6; 1

Cor 8,10-13). Lo scandalo è grave quando a provocarlo sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri. Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore (Mt 7,15).

(Mt 7, 21-23) I veri discepoli

[21] "Non chiunque mi dice Signore, Signore, entretà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22] Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto miracoli nel tuo nome? [23] Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità".

(CCC 2611) La preghiera di fede non consiste soltanto nel dire: "Signore, Signore" ma nel *disporre il cuore a fare la volontà del Padre* (Mt 7,21). Gesù esorta i suoi discepoli a portare nella preghiera questa passione di collaborare al disegno divino. (CCC 1816) Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla: "Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa" (Conc. Vat. II, *Lumen Gentium*, 42; *Dignitatis Humanae*, 14). Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: "Chi [...] mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33).

(Mt 7, 24-27) La casa fondata sulla roccia

[24] "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde perché era fondata sopra la roccia. [26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

(CCC 764) "Il Regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo". Accogliere la parola di Gesù significa accogliere il "regno stesso di Dio" (Conc. Vat. II, *Lumen Gentium*, 5). Il germe e l'inizio del Regno sono il "**piccolo gregge**" (Lc 12,32) di coloro che Gesù è venuto a convocare attorno a sé e di cui egli stesso è il pastore (Mt 10,16; 26,31, Gv 10,1-21). Essi costituiscono la vera famiglia di Gesù (Mt 12,49). (CCC 765) Il Signore Gesù ha dotato la sua comunità di una struttura che rimarrà fino al pieno compimento del Regno. (CCC 424) Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a Gesù, crediamo e confessiamo: "**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**" (Mt 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da San Pietro, Cristo ha fondato la sua Chiesa (Mt, 16,18). (CCC 552) Cristo, "**Pietra viva**" (1 Pt 2,4) assicura alla sua Chiesa fondata su Pietro la vittoria sulle potenze di morte. Pietro a causa della fede da lui confessata resterà la roccia incrollabile della Chiesa.

(Mt 7, 28-29) Gesù insegna con autorità

[28] Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: [29] egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

(CCC 581) Gesù è apparso agli occhi degli Ebrei e dei loro capi spirituali come un "**rabbi**" (Gv 11,28; 3,2; Mt 22,23-24.34-36). Spesso egli ha usato argomentazioni che rientravano nel quadro dell'interpretazione rabbinica della Legge (Mt 12,5; 9,12; Mc 2,23-27; Lc 6,6-9; Gv 7,22-23). Ma al tempo stesso, Gesù non poteva che urtare i dottori della Legge; infatti, non si limitava a proporre la sua interpretazione accanto alle loro; "*egli insegnava come uno che ha autorità e non come i loro scribi*" (Mt 7,29). In lui, è la Parola stessa di Dio, risuonata sul Sinai per dare a Mosè la Legge scritta, a farsi di nuovo sentire sul monte delle beatitudini (Mt 5,1). Questa Parola non abolisce la Legge, ma *la porta a compimento* dandone in maniera divina l'interpretazione definitiva: "*Avete inteso che fu detto agli antichi [...]; ma io vi dico*" (Mt 5,33-34). Con questa stessa autorità divina, Gesù sconfessa certe "*tradizioni degli uomini*" (Mc 7,8) care ai farisei i quali annullano la parola di Dio (Mc 7,13).

Matteo 8

(Mt 8, 1-4) Gesù guarisce un lebbroso

[1] Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. [2] Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore se vuoi, tu puoi sanarmi". [3] E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "*Lo voglio, sii sanato*". E subito la sua lebbra scomparve. [4] Poi Gesù gli disse: "*Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè e ciò serva come testimonianza per loro*".

(CCC 448) Molto spesso, nei Vangeli alcune persone si rivolgono a Gesù chiamandolo "**Signore**". Questo titolo esprime il rispetto e la fiducia di coloro che si avvicinano a Gesù e da lui attendono aiuto e guarigione (Mt 22,41-46). Pronunciato sotto la mozione dello Spirito Santo, esprime il riconoscimento del mistero divino di Gesù (Lc 1,43; 2,11). Nell'incontro con Gesù risorto, diventa espressione di adorazione: "**Mio Signore e mio Dio!**" (Gv 20,28). Assume allora una connotazione d'amore e d'affetto che resterà peculiare della tradizione cristiana: "**E' il Signore!**" (Gv 21,7). (CCC 548) *I segni compiuti da Gesù testimoniano che il Padre lo ha mandato* (Gv 5,36; 10,25). Essi sollecitano a credere in lui. A coloro che gli si rivolgono con fede egli concede ciò che domandano (Mc 5,25-34; 10,52). Allora i miracoli rendono più salda la fede in colui che compie le opere del Padre suo: testimoniano che egli è il Figlio di Dio (Gv 10,31-38). Ma possono anche essere motivo di scandalo (Mt 11,6). *Non mirano a soddisfare la curiosità e i desideri di qualcosa di magico*. Nonostante i suoi miracoli tanto evidenti, Gesù è rifiutato da alcuni (Gv 11,47-48); lo si accusa perfino di agire per mezzo dei demoni (Mc 3,22).

(Mt 8, 5-13) Gesù guarisce il servo del centurione

[5] Entrato in Cafàrnao gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: [6] "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". [7] Gesù gli rispose "*Io verrò e lo curerò*". [8] Ma il centurione

riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. [9] Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va' ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo ed egli lo fa". [10] All'udire ciò Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "*In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. [11] Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, [12] mentre i figli del regno saranno cacciati nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti*". [13] E Gesù disse al centurione: "*Va', e sia fatto secondo la tua fede*". In quell'istante il servo guarì.

(CCC 142) "Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per *invitarli ed ammetterli alla comunione con sé*" (Conc. Vat. II, *Dei Verbum*, 2). La risposta adeguata a questo invito è la **fede**. (CCC 143) Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore (*Dei Verbum*, 5). *La Sacra Scrittura chiama "obbedienza della fede" questa risposta dell'uomo a Dio che rivela* (Rm 1,5; 16,26). (CCC 151) Per il cristiano, credere in Dio è inseparabilmente credere in colui che egli ha mandato, il suo Figlio prediletto nel quale si è compiaciuto (Mc 1,11); Dio ci ha detto di ascoltarlo (Mc 9,7). Il Signore stesso dice ai suoi discepoli "*Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*" (Gv 14,1). Possiamo credere in Gesù Cristo perché egli stesso è Dio, il Verbo fatto carne: "*Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato*" (Gv 1,18). Poiché egli "*ha visto il Padre*" (Gv 6,46), è il solo a conoscerlo e a poterlo rivelare.

(Mt 8, 14-17) Guarisce la suocera di Pietro e i malati

[14] Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. [15] Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. [16] Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, [17] perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "*Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie*".

(CCC 1500) La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. *Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza*. Ogni malattia può farci intravedere la morte. (CCC 1505) Commosso da tante sofferenze Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: "*Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie*" (Is 53,4; Mt 8,17). Non ha guarito, però, tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del regno di Dio. Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua Pasqua. Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male (Is 54,4-6) e ha tolto il "**peccato del mondo**" (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla croce, *Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza*: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice.

(Mt 8, 18-22) Esigenze della vocazione apostolica

[18] Vedendo Gesù una gran folla attorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. [19] Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro io ti seguirò dovunque andrai". [20] Gli rispose Gesù "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". [21] E un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre". [22] Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti".

(CCC 561) *Tutta la vita di Cristo fu un insegnamento continuo: i suoi silenzi, i suoi miracoli, i suoi gesti, la sua preghiera, il suo amore per l'uomo, la sua predilezione per i piccoli e per i poveri, l'accettazione del sacrificio totale sulla croce per la redenzione del mondo, la sua risurrezione sono l'attuazione della sua parola e il compimento della sua Rivelazione.* (CCC 562) I discepoli di Gesù devono conformarsi a lui, finché egli si sia formato in loro (Gal 4,19). "Per questo siamo assunti ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e risuscitati con lui, finché con lui regneremo" (Conc. Vat. II, *Lumen Gentium*, 7).

(Mt 8, 23-27) Gesù seda una tempesta

[23] Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. [24] Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. [25] Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, perché siamo perduti!". [26] Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?". Quindi levatosi sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. [27] I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?".

(CCC 1151) Nella sua predicazione il Signore Gesù si serve spesso dei *signi della creazione* per far conoscere i *misteri del regno di Dio* (Lc 8,10). Compie guarigioni o dà rilievo alla sua predicazione con segni o gesti simbolici (Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25). *Conferisce un nuovo significato ai fatti e ai segni dell'Antica Alleanza, specialmente all'Esodo e alla Pasqua* (Lc 9,31: 22,7-20), poiché egli stesso è il *significato di tutti questi segni*.

(Mt 8, 28-34) Gli indemoniati gadareni

[28] Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadareni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. [29] Cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?". [30] A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; [31] e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria". [32] Egli disse loro: "Andate!". Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. [33] I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. [34] Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

(CCC 550) La venuta del regno di Dio è la sconfitta di Satana (Mt 12,26): "*Se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto tra voi il regno di Dio*" (Mt 12,28). *Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demòni* (Lc 8,26-39). Anticipano la grande vittoria di Gesù sul "*principe di questo mondo*" (Gv 12,31). Il regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: "***Dio regnò dalla croce***".

Matteo 9

(Mt 9, 1-8) Gesù guarisce e perdona i peccati

[1] Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. [2] Ed ecco gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù vista la loro fede, disse al paralitico, "*Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*". [3] Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: "*Costui bestemmia*". [4] Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "*Perché mai pensate cose malvage nel vostro cuore?*" [5] *Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina?* [6] *Ora perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua*". [7] Ed egli si alzò e andò a casa sua. [8] A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

(CCC 1441) ***Dio solo perdona i peccati*** (Mc 2,7). Poiché Gesù è il Figlio di Dio, egli dice di se stesso: "*Il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati*" (Mc 2,10) ed esercita questo potere divino: "*Ti sono rimessi i tuoi peccati!*" (Mc 2,5; Lc 7,48). Ancor di più: in virtù della sua autorità divina *dona tale potere agli uomini* (Gv 20, 21-23) affinché lo esercitino nel suo nome.

(Mt 9, 9-13) Gesù chiama Matteo

[9] Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "*Seguimi*". Ed egli si alzò e lo seguì. [10] Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. [11] Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "*Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?*". [12] Gesù li udì e disse: "*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati*". [13] *Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*".

(CCC 589) *Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l'atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo* (Mt 9,13; Os 6,6). E' arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori (Lc 15,1-2), li ammetteva al banchetto messianico (Lc 15,23-32). Ma è soprattutto perdonando i peccati che Gesù ha messo le autorità religiose di Gerusalemme di fronte a un dilemma: Costoro non erano nel giusto quando, costernati, dicevano: "*Chi può rimettere i peccati se non Dio solo*" (Mc 2,7)? Perdonando i peccati, Gesù bestemia perché è un uomo che si fa uguale a Dio (Gv 5,18: 10,33) *oppure dice il vero e la sua persona rende presente e rivela il nome di Dio* (Gv 17,6.26).

(Mt 9, 14-17) Il digiuno. Il nuovo e il vecchio

[14] Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". [15] E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. [16] Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. [17] Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano".

(CCC 1430) Come già nei profeti, l'appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda soprattutto opere esteriori, "il sacco e la cenere", i digiuni e le mortificazioni, **ma la conversione del cuore, la penitenza interiore**. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere; la conversione interiore spinge invece all'espressione di questo atteggiamento in segni visibili, gesti e opere di penitenza (Gl 2,12-13; Is 1,16-17; Mt 6,1-6.16-18). (CCC 1972) La Legge nuova è chiamata *legge d'amore perché fa agire in virtù dell'amore che lo Spirito Santo infonde*, più che sotto la spinta del timore; legge di grazia, perché, per mezzo della fede e dei sacramenti, conferisce la forza della grazia per agire; *legge di libertà* (Gc 1,25; 2,12), perché ci libera dalle osservanze rituali e giuridiche della Legge antica, ci porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità, ed infine ci fa passare dalla condizione di servo "che non sa quello che fa il suo padrone" a quella di amico di Cristo "perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15), o ancora alla condizione di figlio erede (Gal 4,1-7.21-31; Rm 8,15-17).

(Mt 9, 18-26) Gesù guarisce e risuscita

[18] Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà". [19] Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. [20] Ed ecco una donna che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. [21] Pensava infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". [22] Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì. [23] Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: [24] "Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme". Quelli si misero a deriderlo. [25] Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. [26] E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

(CCC 1501) La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia provoca una ricerca di Dio, un ritorno a lui. (CCC 1505) Commosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8,17; Is 53,4). Non ha guarito però tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del Regno di Dio.

Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua pasqua. Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male (Is 53,4-6) e ha tolto "il peccato del mondo" (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla croce, *Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice.* (CCC 994) Gesù lega la fede nella Risurrezione alla sua stessa persona: "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25). Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui (Gv 5,24-25; 6,40) e che avranno mangiato il suo corpo e bevuto il suo sangue (Gv 6,54). *Egli fin d'ora ne dà il segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti* (Mc 5,21-43; Lc 7,11-17; Gv 11), annunciando con ciò la sua stessa risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del segno di Giona (Mt 12,39), del segno del Tempio (Gv 2,19-22): *annunzia la sua risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte* (Mc 10,34).

(Mt 9, 27-31) Gesù guarisce due ciechi

[27] Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide abbi pietà di noi". [28] Entrato in casa i ciechi gli si accostarono, Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì o Signore!". [29] Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede". [30] E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". [31] Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

(CCC 439) Numerosi ebrei ed anche alcuni pagani che condividevano la loro speranza hanno riconosciuto in Gesù i tratti fondamentali del "figlio di Davide" messianico promesso da Dio a Israele (Mt 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 21,9.15). *Gesù ha accettato il titolo di Messia cui aveva diritto* (Gv 4,25-26; 11,27), *ma non senza riserve*, perché una parte dei suoi contemporanei lo intendeva secondo una concezione troppo umana (Mt 22,41-46), essenzialmente politica (Gv 6,15; Lc 24,21). (CCC 178) **Non dobbiamo credere in nessun altro se non in Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.** (CCC 179) La fede è un dono soprannaturale di Dio. Per credere, l'uomo ha bisogno degli aiuti interiori dello Spirito Santo. (CCC 180) "**Credere**" è un atto umano cosciente e libero, che ben s'accorda con la dignità della persona umana.

(Mt 9, 32-34) Gesù guarisce un muto indemoniato

[32] Usciti costoro gli presentarono un muto indemoniato. [33] Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". [34] Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni".

(CCC 409) La drammatica condizione del mondo che "giace" tutto "sotto il potere del maligno" (1 Gv 5,19; 1 Pt 5,8) fa della vita dell'uomo una lotta. *Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre*; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. *Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene*, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio (Conc. Vat. II, *Gaudium et Spes*, 37). (CCC 539) *Gesù è vincitore del diavolo*: egli ha legato l'uomo forte per

riprendergli il suo bottino (Mc 3,27). *La vittoria di Gesù sul tentatore nel deserto anticipa la vittoria della sua passione, suprema obbedienza del suo amore filiale al Padre.* (CCC 574) Fin dagli inizi del ministero di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con alcuni sacerdoti e scribi, si sono accordati per farlo morire (Mc 3,6). Per certe sue azioni: la cacciata dei demoni (Mt 12,24); il perdono dei peccati (Mc 2,7); le guarigioni in giorno di sabato (Mc 3,1-6); la propria interpretazione dei precetti di purità legale (Mc 7,14-23); la familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori (Mc 2,14-17). Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca (Mc 3,22; Gv 8,48; 10,20). Lo si è accusato di bestemmia (Mc 2,7; Gv 5,18; 10,33) e di falso profetismo (Gv 7,12; 7,52), crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione (Gv 8,59; 10,31).

(Mt 9, 35-38) Gesù ha compassione delle folle

[35] Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. [36] Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. [37] Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! [38] Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe".

(CCC 849) "Inviata da Dio alle genti per essere *'sacramento universale di salvezza'*, la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all'ordine del suo Fondatore, si sforza di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini" (Conc. Vat. II, *Ad Gentes*, 1): "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). (CCC 1565) In virtù del Sacramento dell'Ordine i sacerdoti partecipano alla dimensione universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli. Il dono spirituale che hanno ricevuto nell'ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì a una *vastissima e universale missione di salvezza*, "**fino agli ultimi confini della terra**" (At 1,8), pronti nel loro animo a predicare dovunque il Vangelo.